

L'EVANGELO DEL MATRIMONIO

L'ANTICO TESTAMENTO

1) IL FONDAMENTO DELLA SESSUALITÀ: L'ADAM È LA COPPIA; LA COPPIA IMMAGINE DI DIO

A. La fonte jahwista di Genesi: 1. Gen 2,7.15-22: L'essere unico creato da Dio, l'adam, è composto da due "lati", un lato maschile e di un lato femminile, dell'uomo e della donna: **l'adam è quindi la coppia**, l'unione del maschio e della femmina. Questo racconto biblico ci porta quindi rivelazioni fondamentali: a) L'uomo è ontologicamente comunione, l'uomo è amore; b) I due lati dell'adam sono intrinsecamente chiamati all'unità: ognuno dei due, da solo, non è "l'uomo"; c) I due lati dell'adam sono in assoluta parità. **2. Gen 3,16-19: Il peccato dell'uomo stravolge il meraviglioso progetto di Dio:** tra l'uomo e la donna si insinua la violenza, il desiderio di possesso e di dominio reciproco (3,16). La sessualità non è più "cosa molto buona" (1,31), vissuta nella gioia e nella serenità: dopo il peccato, "si aprirono i loro occhi e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture" (3,7; cfr 2,25). Anche la fecondità si realizza ormai nel dolore e nella tribolazione (3,16).

B. La fonte sacerdotale di Genesi: Gen 1,26-28: Solo l'adam, unione del maschio e della femmina, è icona stessa di Dio! Questo rapporto stretto di reciprocità e di rimando vicendevole tra la coppia e Dio ci apre a profonda conoscenza sia riguardo alla coppia che a Dio stesso. a) Riguardo alla coppia: 1. se la coppia è immagine di Dio, ne deriva anzitutto l'indissolubilità del matrimonio: poichè Dio è e resta uno, così anche i coniugi sono e devono restare una cosa sola; 2. la coppia è chiamata a modellarsi su Dio stesso: gli sposi dovranno amarsi sempre, perchè "Dio è amore" (1 Gv 4,8), essersi fedeli sempre, perchè Dio è "hesed", fedeltà (Sl 117,2;100,5..), assomigliare a Dio nella tenerezza, (Sl 111,4; Nm 14,18; Sl 30,6...), nella capacità di perdonare (Sl 130,4; Dn 9,9...), nella misericordia (Es 34,6; Dt 5,10...), nella fecondità, collaborando all'opera creazionale di Dio (Sap 1,14), che è "amante della vita"(Sap 11,26)... b) Ma se Dio è modello della coppia, **la coppia a sua volta è luogo rivelativo di Dio:** 1. l'esperienza d'amore dei coniugi ci svela anzitutto che Dio è amore; 2. la coppia, momento relazionale tra persone, è la prima immagine della sua natura trinitaria 3. Dio è maschio e femmina

2) LA NUZIALITÀ: IL MATRIMONIO REALTÀ UMANA E PROFEZIA DELL'ALLEANZA

Se la Genesi ci ha dato del rapporto coniugale il fondamento antropologico e le sue radici teologiche, soprattutto quest'ultimo aspetto viene evidenziato dagli altri Libri Sacri. **Il matrimonio** diventa quindi sacramento (la parola "sacramentum" significa "segno") di una realtà che lo trascende, **profezia di Dio e della sua alleanza con l'uomo**. Da una parte, il matrimonio diventa ancora una volta epifania, rivelazione di Dio, dall'altra Dio vuole proporre un vero "progetto" sul matrimonio.

A) I profeti: Osea riflette sulla sua triste esperienza nuziale e, illuminato dallo Spirito, coglie nel suo matrimonio un valore sacramentale: anche Dio, sposo di Israele, è stato abbandonato e tradito dalla sua sposa, poichè essa si è prostituita con i Baal, gli idoli. Ma Dio non divorzia da Israele, anzi lo ricerca, lo perdona, lo riprende con sè (2,15-22). Osea, meditando sull'amore folle di Dio per noi, capisce che il suo matrimonio con Gomer è sacramento, cioè segno di questo amore: e comprende che come Dio non divorzia mai da noi, nonostante qualunque nostra prostituzione, anch'egli non può ripudiare Gomer (3,1). Anche **Geremia** (3,1-13), **Ezechiele** (16; 23), **Isaia** (62,1-

5) sottolineano l'eternità del berit-alleanza di Dio, e come la vicenda d'amore tra Dio e il suo popolo debba diventare esempio e norma per tutte le esperienze matrimoniali. Per **Malachia** i due sposi formano “un essere solo dotato di carne e di spirito” e Dio “detesta il divorzio” (2,13-16); se i due si separano spezzano il loro “soffio vitale”, la “ruah” di IHWH, il suo spirito (Gen 2,7).

B) Il Cantico dei Cantici: a) L'interpretazione letterale lo considera una raccolta di poesie d'amore profano. Ed è importantissimo che un'opera così laica sia entrata nel Canone delle Sacre Scritture, sia per noi “Parola di Dio!”. b) L'interpretazione allegorica: per Israele e per i Padri della Chiesa il Cantico è il fondamento della mistica, è la contemplazione del mistero che unisce Dio, lo Sposo, al suo popolo, la Sposa. c) L'interpretazione tipologica: l'interpretazione letterale e quella allegorica non si escludono, ma si completano a vicenda: tra l'amore umano e l'amore divino c'è una vicendevole tipologia.

IL NUOVO TESTAMENTO

1) GESÙ CONFERMA E RADICALIZZA IL PROGETTO DI DIO SUL MATRIMONIO

A) **Mc 10,1-12 (Mt 19,1-9):** Gesù spiazzava tutti, affermando che il divorzio è stato concesso solo per la “miocardiosclerosi”, la “durezza del cuore” (Mc 10,5) di Israele, concetto equivalente all'ebraico “orlat lebab”, la chiusura dell'uomo al piano di Dio: e **il progetto di Dio sul matrimonio non va ricercato** in Dt 24,1, ma **proprio nel libro della Genesi**, il cui nome ebraico è “Bereshit”, “In principio”.

2) LA NUZIALITÀ: IL MATRIMONIO SEGNO DELL'UNIONE SPONSALE TRA CRISTO E LA CHIESA

A) **Gv 2,1-12:** Il primo miracolo operato da Gesù rientra nel genere letterario delle “azioni profetiche”, cioè di quelle gestualità che i profeti sono soliti compiere per esprimere un messaggio. A Cana i protagonisti non sono gli sposi: la sposa non è neppure nominata... Ma qui si celebrano **le nozze tra lo Sposo messianico e la sua Sposa**, rappresentata dalla madre e dai discepoli.

B) **Ef 5,21-33:** Il primo appello di questo brano è alla **sottomissione reciproca** (v. 21). La rivelazione centrale è il tema della **nuzialità umana come icona del rapporto tra Cristo e la Chiesa**: il matrimonio diventa veramente un “mistero grande..., in riferimento a Cristo e alla chiesa!” (v. 32). Il testo di Ef 5,21-33 è poi rivelativo non solo sull'amore di Dio, ma anche sull'amore umano che deve essere, sull'esempio di Gesù (vv. 25-28) un amore di “agape”, cioè di un amore puramente dativo, che non si attende contraccambio, amore che è Dio stesso, (“Dio è agape”: 1 Gv 4,8), e non solo di un amore di “filia” (quello reciproco) o di “erotismo” (quello di piacere). Gli sposi devono amarsi “come”, cioè dello stesso amore, con cui Cristo ama (5,25).

3) IL MATRIMONIO CARISMA DIVINO

Il matrimonio cristiano è una realtà difficile. E' infatti uno dei tre rifiuti opposti dai discepoli nei vangeli, insieme alla croce (Mt 16,22) e all'eucarestia (Gv 6,59-66). Il viverlo secondo il progetto di Gesù non è atto ascetico: è chiamata, è dono, è **carisma divino** (Mt 19,11; 1 Cor 7,1-39).

4) IL PRIMATO DELL'UNIONE SPONSALE CON CRISTO ANCHE NEL MATRIMONIO

Il matrimonio, pur realtà così grande, non è fine a se stesso: è “**realtà penultima**”. E questo non solo perchè nel Regno non vi sarà più nè maschio ne femmina” (Mt 22,23-32), ma perchè **l'unico fine per il credente è la sequela del Signore, lo Sposo per eccellenza** (Mt 22,11; 25,1-12; 2 Cor 11,2...; Lc 14,25-27; cfr 14,20; Mt 4,19; Lc 10,27; Mt 5,48). Tutti, sposati e celibi, siamo chiamati ad amare Dio con tutto il cuore (Lc 10,27), a vivere nello spirito delle beatitudini, (Mt 5,3-11; Lc 6,20-23), alla povertà (Mt 19,21), a “pregare sempre” (Lc 21,36), alla missione (Mt 28,19-20). “Tutti i fedeli, di qualsiasi stato o grado sono **chiamati alla santità**” (LG n. 40; cfr n. 11).

CONSEGUENZE DELL'ANNUNCIO BIBLICO SUL MATRIMONIO

1) LA COPPIA PROFEZIA DI DIO

A) **Dio è Amore** (1 Gv 4,8; Gv 13,1; Rm 8,31-39).

B) **Dio è Trinità**: Dio è famiglia, è comunità, è comunione, è dialogo

C) **Dio è maschio e femmina**: "Dio è Padre, ma è soprattutto Madre (Giovanni Paolo I; cfr Os 11,4; Is 49,15; 66,13; Sl 25,6). Anche nel Figlio e nello Spirito i caratteri femminili della tenerezza, della capacità di consolare, la misericordia, l'interiorità...

2) LA TRINITA' MODELLO DELLA COPPIA

A) **L'essenza della coppia**

1. **La bontà della sessualità**: la sessualità è "cosa molto buona" (Gen 1,31; cfr 2,25; CdC 8,1-4; Gen 29,16-18,20; 1 Sam 18,20; 25,44; 2 Sam 3,15; Qo 9,9; Pr 5,18-20). Perciò Paolo dice: "Perché questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dall'impudicizia" (1 Tes 4,3-6); e annuncia con chiarezza non solo la bontà del corpo, ma la sua santità, concetto ebraico che significa l'essere separati, messi da parte per Dio, con un'espressione molto forte: "Il corpo è per il Signore, e il Signore è per il corpo" (1 Cor 6,13). Il corpo dunque è santo, è per Dio, perché Dio stesso lo santifica: "Il Signore è per il corpo". Per tutelare la santità della sessualità c'erano già nell'Antico Testamento ben due comandamenti: "Non commettere adulterio" e "Non desiderare la moglie del tuo prossimo" (Es 20,14.17): e Gesù li ha radicalizzati: "Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore" (Mt 5,28).

2. **L'unità indissolubile dei due**: il progetto creazionale di Dio, ribadito da Gesù (Gen 2,24; Mt 19,5 e par) è chiarissimo: "Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non separi" (Mt 19,6). Chi divorzia "spezza lo spirito" di Dio presente nell'uomo (Mal 2,13-16). Inoltre il matrimonio è sacramento dell'amore di Dio per noi: ma anche se noi abbandoniamo Dio, egli non divorzia mai da noi: in lui c'è solo "hesed", fedeltà, attesa in ogni circostanza (Os 2,14-22; Ez 16; Is 62,1-5...). Così dovrà comportarsi il coniuge credente abbandonato, che sarà chiamato a non risposarsi mai, ma a farsi "eunuco per il regno dei cieli" (Mt 19,12).

3. **La chiamata della coppia all'unità**: una vita di comunione di cui l'unione fisica è segno

4. **La valorizzazione dell'individualità delle persone**: vocazioni individuali nella vocazione di coppia

5. **L'uguaglianza dell'uomo e della donna**: la donna però restò, nella cultura di Israele, sempre subordinata (Es 23,17; Nm 30, 4-17; Gen 16,4-5; 29,30-30,24; 1 Sam 1; Lv 21,7.14; 22,13; Nm 30,10; cfr 1 Cor 11,3-16; 14,34-35; 1 Tm 2,11-14). Gesù riporta con forza al progetto originario di Dio sulla donna: e si richiama proprio alla Genesi (Mt 19,4.8) per affermare la parità dei due anche di fronte al divorzio, proibito ad entrambi (Mt 19,9; Mc 10,11-12); egli inoltre libera la donna da un ruolo sociale che la considerava solo come sposa o come madre, parlando della superiorità della conversione del cuore (Mt 21,31-32) e dell'ascolto della Parola sulla stessa maternità (Lc 11,27-28; cfr. 8,19.21), al punto di ritenere possibile la rinuncia all'uso della sessualità "per il regno dei cieli" (Mt 19,12). Ma soprattutto fu l'unico Rabbi ad essersi circondato non solo da discepoli ma anche da discepole (Lc 8,1-2); contro le prescrizioni del tempo, si intrattiene pubblicamente con donne (Mc 7,24-30; Gv 4,6-7), suscitando lo stupore degli stessi discepoli (Gv 4,27); è una donna, Maria di Betania, che Gesù indica come modello della sequela (Lc 10,42); ed è alle donne, che lo avevano seguito fin sotto la croce (Mc 15,40-41), che Gesù appare primariamente dopo la sua resurrezione (Mt 28,1-8), facendo di esse le prime apostole ed evangeliste. E nella chiesa primitiva - scandalo per l'ebraismo!-, le donne possono pregare o profetizzare nelle assemblee (1 Cor 11,5), ci sono vere e proprie profetesse (At 21,9), diaconesse (Rm 16,1; 1 Tm 3,11) ed evangelizzatrici (Rm 16,1-16;

Fil 4,2-3). Insomma: ormai "non c'è più uomo nè donna, poichè tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal 3,28).

B) Interrelazioni nella coppia

1. L'uomo è amore: il suo essere relazione è inscritto nella sua struttura biologica

2. L'amore reciproco: nel progetto di Dio la coppia è il luogo dell'amore, del dono totale reciproco, in cui massima deve essere la dimensione agapica richiesta da 1 Cor 13. La coppia è, per i due coniugi, il primo luogo del comandamento nuovo di amarci come Cristo ci ha amati (Gv 13,34), fino a dare la vita (Gv 15,13). Dobbiamo meditare con umiltà e stupore Ef 5,25-33...

3. L'obbedienza reciproca, come il Figlio obbedisce al Padre (Fil 2,8; Gv 4,34), così gli sposi devono essere sottomessi l'uno all'altro (Ef 5,21ss)

4. Gioia reciproca: matrimonio è festa (Dt 24,5; Sir 26,13-18; Prov 31,10-31; Gv 2; Mt 9,15; 22,2s; 25, 1s; Gv 3,29...).

5. Santificazione reciproca: obbedienza al proprio dono; santificazione anche del coniuge non credente (1 Cor 7,14); "Chiesa domestica" (cfr. Cost. Past. sulla chiesa nel mondo contemp.,n.48; Cost. Dogm.sulla chiesa, n.11).

C) La fecondità della coppia

1. Il dono dei figli: i figli benedizione particolare di Dio (Gn 1,28; 22,17...), "dono di IHWH" (Sl 127,3; 128; 144...)

2. Il servizio fino al dono di sè: in ambito familiare, ecclesiale, sociale; difesa della vita, apertura alla mondialità, stile di vita semplice e di condivisione...

3. "MISTERO GRANDE" (EF 5,32)

A) La fiducia: il matrimonio è carisma (Mt 19,12; 1 Cor 7,7), e ci si sposa "nel Signore" (1 Cor 7,39): Dio, nel sacramento del matrimonio, si fa garante, fonte, regista, sostegno della vita di coppia

B) La necessità di un'adeguata preparazione

C) La misericordia per le situazioni "irregolari": Gesù fu sempre grande in misericordia verso coloro che avevano commesso peccati sessuali (Mt 21,31-33; Lc 7,36-50; Gv 8,1-11): egli è l'"amico dei peccatori" (Mt 11,19), e per essi è venuto (Mt 9,13). Occorre quindi coniugare l'atteggiamento coraggioso del Battista, che proclama il "Non ti è lecito!" su una situazione coniugale irregolare fino a perdere per questo la propria vita (Mc 6,17-29), con il comando di Gesù: "Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro" (Lc 6,36). In ogni caso Gesù ci ammonisce: "Non giudicate e non sarete giudicati" (Lc 6,37-38)

D) Radicarsi nella Parola di Dio e nella preghiera: (Rm 12,12; Col 4,2; Ef 6,18; 1 Ts 5,18; Mt 26,41; Lc 18,27). La coppia che si fonda nel Signore, "ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perchè era fondata sopra la roccia" (Mt 7,24-25).

BIBLIOGRAFIA: C. MIGLIETTA, L'EVANGELO DEL MATRIMONIO. Le radici bibliche della spiritualità matrimoniale, Gribaudi, Milano, 1994

C. MIGLIETTA, LA FAMIGLIA SECONDO LA BIBBIA. I fondamenti biblici della vita familiare, Gribaudi, Milano, 2000

C. MIGLIETTA, PERCHE' IL DOLORE? La risposta della Bibbia, Gribaudi, Milano, 1997

C. MIGLIETTA, CONDIVIDERE PER AMORE. La chiamata dei cristiani alla povertà, Gribaudi, Milano, 2003

C. MIGLIETTA, L'EUCARESTIA SECONDO LA BIBBIA. Itinerario biblico-spirituale, Gribaudi, Milano, 2005

C. MIGLIETTA, QUANDO AMARE E' DIFFICILE. Coppie in crisi, divorziati, omosessuali: quali cammini alla sequela del Risorto?, Gribaudi, Milano, 2007

C. MIGLIETTA, EDIFICHERO' LA MIA CHIESA. Perché (e come) essere Chiesa secondo la Bibbia, Gribaudi, Milano, 2010

E-mail: migliettacarlo@gmail.com Sito Internet: www.giemmegi.org

